

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCXII.

1915

---

SERIE QUINTA

---

RENDICONTI

---

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

---

VOLUME XXIV.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1915

montati su qualunque criptoscopio portatile senza aumentarne troppo il peso e diminuirne la comodità.

Se si temesse che un motore troppo piccolo non fosse capace di conservare il sincronismo si potrebbe collegare un motore di dimensioni maggiori al disco ruotante mediante una trasmissione meccanica il che alleggerirebbe anche notevolmente il criptoscopio.

Quei radiologi che volessero usare il dispositivo descritto potrebbero procurarsi due rocchetti uguali, che potrebbero poi essere accoppiati (coi primari e i secondari in serie o in parallelo secondo la necessità) per radiografia e terapia. Uno separato servirebbe per la radioscopia semplice.

**Fisica terrestre.** — *Di una rara osservazione sismica.* Nota di V. MONTI, presentata dal Socio A. BATTELLI (1).

Sono rarissimi i casi in cui, in occasione di terremoto, si è potuto nettamente accertare un transitorio e rapido mutamento nella veduta di cui normalmente si gode da qualche determinata località.

Debbo al cortese interessamento dell'avv. Cancani-Montani la conoscenza di un caso del genere, perfettamente documentato, avvenuto a Roma or fa qualche anno. Se soltanto ora mi accade di pubblicarne la notizia, ciò si deve ad un prolungato smarrimento delle carte ove stavano le informazioni avute in proposito.

Il 10 aprile 1911, ad ore 10 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> circa, fu avvertita a Roma una non forte scossa, d'origine laziale. Al momento del terremoto due operai, certi Ferrazza Domenico da Cappadocia, maestro muratore, e Lombardi Giuseppe da Sora, manovale, trovavansi sul tetto del palazzo Borghese, sulla piazza omonima, occupati nel lavoro di certo ristauo, vicini l'uno all'altro e rivolti verso la parte di monte Mario. Dal punto ove essi si trovavano non si scorgeva che una piccola parte del quartiere dei *Prati di Castello*, rimanendone la parte maggiore celata dietro interposte costruzioni.

Pochi minuti dopo avvenuta la scossa, riferì il Ferrazza che egli ed il suo compagno erano stati ad un tratto sorpresi dal movimento del tetto; che, prima pure di comprendere di che si trattasse, si eran presi per mano l'un l'altro ed avevano sollevato gli occhi dal lavoro; che in quel momento era loro apparso, per un tempo brevissimo, tutto intiero il quartiere dei Prati, dal piano stradale in su, per sparire subito dopo ai loro sguardi; che essi non erano stati presi da spavento durante il fenomeno, ma avevano continuato a percepire tutto quanto li circondava.

Pare perciò da escludere ogni sospetto di allucinazione.

(1) Pervenuta all'Accademia il 9 agosto 1915.